Anno II. TORINO Mercoledì 25 MARZO 1868 Num. 85.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Abbiamo visto ieri che a **Bologna** gli studenti protestarono contro la esclusione dall'Università di varii dei loro professori; protestarono eziandio i colleghi dei professori medesimi, e la conseguenza di tutto si fu che [si] sono sospese le lezioni.

Secondo l'*Indipendente*, il signor Broglio non è quasi più discreto nel dicastero dell'agricoltura e del commercio che in quello della pubblica istruzione. La Società cooperativa di Bologna aveva fatto pratiche presso lui per ottenere l'autorizzazione del Governo solo a condizioni che non la rendessero onerosa. Il Ministro rispose negativamente, mostrando così di curar punto lo svolgimento delle istituzioni cooperative, poichè è un trascurarle il pretendere che si assoggettino alle mille formalità fastidiose dei regolamenti sulle società commerciali.

Non basta. Il Ministro risponde in modo che pare non comprenda che cosa sia Società cooperativa, e non conosca lo sviluppo che tali istituzioni ebbero già in Italia; poichè egli vi dice che niuna di esse sfuggì all'autorizzazione governativa, mentre i principali Magazzini lombardi non chiesero mai una tale autorizzazione, eppure sorsero e prosperarono egualmente; e inoltre nella sua lettera non vi fa che confondere continuamente il Magazzino Cooperativo colla Banca Popolare, due istituzioni affatto diverse. È qualche cosa che eccita la più strana sorpresa il vedere un Ministro, che per rispondere a un quesito sul Magazzino Cooperativo non vi sa che parlare di operazioni affatto estranee ad esso, affatto fuori della sua natura, come quelle delle Banche Popolari.

Ma, per venire ad un altro ministro, da lungo tempo si parlava di dissensioni intestine tra quello dell'interno ed il suo segretario generale. Le replicate smentite dei giornali non imponevano silenzio a quei seminatori di scandali, i quali non si prefiggevano altro scopo che metter biette. Finalmente si pubblicò la famosa lettera del conte Borromeo al caro Dina, in cui si asseriva che il ministro e il suo subordinato erano amici come Damone e Pitia. Senonchè il corrispondente della *Lombardia* viene imprudentemente a toccare e la difficile posizione in cui si trovano per la poca armonia che regna tra i due gruppi di uomini politici ai quali essi appartengono. » Sono dunque due consorterie, le quali fanno capo, una al Ministro, l'altra al Segretario, e che naturalmente cercano di scavallarsi a vicenda. Pare che vi sia già una causa sufficiente per turbare fra loro la buona armonia.

Se i Ministri non vanno d'accordo fra loro nei mezzi di mungere nuovo danaro, trovarono quello di vestire gl'impiegati desiderosi di ballare al Palazzo Pitti, ove, come si sa, non possono recarsi colla semplice giubba nera, che i membri del Parlamento. Fu dunque approvato il figurino, e i predetti impiegati dovranno vestire un abito a falde di panno turchino, con bavaro ritto, di velluto parimenti turchino, ricamato in oro, con bottoni in oro, coll'aquila di Savoia in rilievo, calzoni dello stesso panno con striscia in oro, panciotto bianco. Porteranno il cappello a lucerna con nappina tricolore, striscie in oro e guarnizione di piume nere e cingeranno la spada quasi identica a quella stabilita per l'uniforme di Corte.

Speriamo che non verrà dimenticata l'assisa pei cavalieri e commendatori del nuovo ordine della Corona d'Italia.

Ma vestano gl'impiegati una giubba turchina o una gialla, quando vanno a ballare a Corte, ciò al postutto non fa nè caldo, nè freddo. Ciò che importerebbe maggiormente, sarebbe che non si permettessero arbitrarie violenze agli agenti dell'autorità. Ed una se ne commise recentemente a **Napoli**. Racconta il *Popolo d'Italia* che gli agenti della questura, mentre era in macchina il giornale, invasero la stamperia, misero tutto a soqquadro, e confiscarono il giornale, mentre ancora non era pubblicato.

I nostri guai, a cui i reggitori non sanno come trovare riparo, suggeriscono ai loro amici dei rimedii i quali, temiamo, porterebbero via il male ed il malato insieme.

Un corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, giornale tra' più caldi partigiani del Ministero, vorrebbe addirittura far saltare il fosso al generale Menabrea. Secondo lui, il rimedio da applicare all'Italia è niente meno che l'esautorazione del Parlamento e i pieni poteri alla Corona per tre anni. Così, dice esso, avremmo un re ed un ministero liberi da 450 rappresentanti, che hanno cessato di essere i veri interpreti dei bisogni e delle aspirazioni della nazione. Altro che la *Permanente* e il programma del San Martino! Che felicità un triumvirato composto di Gualterio, Cambray-Digny e Bertholè-Viale, co' suoi proposti marescialli inamovibili!

Terminiamo col dare alcune notizie relative alle strade ferrate.

La *Gazzetta di Mantova* dice che al 19 si riunirono i delegati delle tre provincie di Mantova, Modena e Verona nell'intento di avvisare e concertarsi sui mezzi di ottenere la costruzione del tronco di ferrovia **Mantova-Modena**, col quale verrebbe a compirsi la più breve linea di congiunzione fra la Germania e l'Italia centrale e meridionale. In questa linea formerebbe parte la ferrovia Mantova-Verona che conduce allo sbocco della linea tirolese.

Pare siansi adottate le seguenti deliberazioni:

« Far eseguire gli studii di massima da un distinto ingegnere, conosciuto per altri consimili lavori, onde conoscere il costo della linea da costruirsi.

« Fare i passi opportuni per ottenere il concorso del Governo nella spesa e nella garanzia del prodotto da darsi alla Società costruttrice.

« Chiedere il concorso delle singole rappresentanze delle tre provincie interessate alle occorrenti spese nelle quote di 5|10 per Mantova, 3|10 per Modena, 2|10 per Verona. »

Il *Piccolo Corriere di Napoli* dà le seguenti notizie sul nuovo tronco di ferrovia da **Reggio a Bianco**:

« Questo tronco, che avrà uno sviluppo di chilometri 76, 300, è quasi compiuto, non mancando che un terzo circa dell'armamento; tutto il materiale è a piedopera, compreso quello dei due soli ponti che sono ancora sprovvisti dell'impalcatura. Si ritiene certissimo che fra tre mesi ne sarà aperto l'esercizio. D'altra parte anche i lavori da **Taranto a Rossano** furono ripresi con alacrità, e non è difficile che le due linee si aprano quasi contemporaneamente. »

La buona fede degli avversari.

« La *Gazzetta Piemontese* ha un articolo intitolato: « la Permanente e il *Corriere Mercantile*, » « dal quale rileviamo che la pubblicazione fatta da « questo giornale è conforme alla verità, ed è vera- « mente il programma Sanmartiniano. »

Questo scrive la *Lombardia*.

Vediamo i fatti.

— Il *Corriere Mercantile* diceva che il conte di San Martino vorrebbe per l'Italia un discentramento *maggiore* di quello della Svizzera.

Noi abbiamo dimostrato che invece il discentramento proposto sarebbe senza paragone *minore* di quello.

— Il *Corriere Mercantile* disse che nel programma San Martino si intendeva far presiedere ogni regione da un funzionario militare incaricato di porla in stato d'assedio.

Noi dichiarammo invece che si dovevano regolare con legge i poteri dell'autorità militare nei casi straordinari, sempre sul principio della nessuna ingerenza dei militari nell'interna amministrazione.

— Il *Corriere Mercantile* diceva che il conte San Martino voleva assicurare un privilegio al censo e nell'esercizio del suffragio *politico*. »

Noi dichiarammo invece che il suffragio politico bisognava affrettarsi di estenderlo a tutte le classi a misura che l'istruzione ciò rendesse meno pericoloso. E che il censo invece dovrebbe ricercarsi per le elezioni amministrative alle quali non è giusto estendere il suffragio universale.

— Il *Corriere Mercantile* dice che il conte San Martino poneva come parte del suo programma un *colpo di Stato* per ridurre i deputati a 250.

Noi invece collo Statuto ed i precedenti alla mano, dimostrammo che tale riforma, *proposta in via strettamente subordinata* ad ulteriori studi, poteva farsi senza d'uopo d'uscire dalle vie costituzionali.

— Il *Corriere Mercantile* (ed oggi pure la *Gazzetta di Genova*), per qual fine si può comprendere agevolmente, aveva fatto credere che della Liguria e del Piemonte il San Martino volesse fare una regione sola.

Noi dichiarammo ciò essere falso.

Con tutto questo la *Lombardia* vuol far credere ai suoi lettori che la pubblicazione del *Corriere Mercantile* è *conforme alla verità*.

Della buona fede dei nostri avversarii giudichino gl'imparziali.

Per noi consideriamo come perduta quella causa che ricorre a tali arti per sorprendere la pubblica opinione e falsarne il giudizio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 1° marzo, con il quale il Comizio agrario del distretto di Mirano, provincia di Venezia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 1° marzo, con il quale è istituita una Commissione composta di dodici membri, nominati ogni anno dal ministro per la pubblica istruzione, e dei provveditori centrali, la quale sotto la presidenza del ministro stabilisce il riparto annuale dei sussidi staziati in bilancio a favore dell'istruzione elementare.

3. **Nomine e promozioni** nel personale degli ufficiali generali e dei colonnelli comandanti di brigata.

4. **Una disposizione** concernente un sottoprefetto in aspettativa.

Cronaca Cittadina

Nomine. — Siamo lieti di annunziare che i giusti voti della facoltà medica di Torino sieno stati pienamente esauditi dal saggio Ministro della pubblica istruzione colla nomina dell'egregio dott. Bastellini a professore effettivo di anatomia in surrogazione dell'illustre Tomati, del quale da più anni faceva lodevolmente le veci.

Libero insegnamento. — Venerdì prossimo 27 corrente marzo, avrà luogo la terza lettura del prof. Gian Giacomo Parandero sulla letteratura tedesca nella sala n. IV dell'Università, all'una pomeridiana. I poemi epici popolari del medio-evo: I *Nibelongi* e la *Gudruna* verranno discorsi in questa seduta.

Ci scrivono:

« *Signor direttore,*

« Leggo nel numero d'oggi, del giornale diretto da V. S., una dichiarazione degli alunni dei due regi licei di Torino, nella quale si protestano *affatto estranei a tutto ciò che di sconvenevole ebbe luogo nella festa scolastica* del 17 corrente.

Avendo io l'onore di reggere in questa città un liceo

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO. — **Il Duello**, *dramma in 5 atti del dottor Paolo Ferrari, rappresentato dalla compagnia Bellotti-Bon.*

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri)

Siamo al quarto atto, e le cose, come potete agevolmente presupporre, precipitano. La contessa Monteferro dai fatti avvenuti è dolorosamente commossa. Il pericolo che corre la vita del Giannogi è un affanno alla sua anima: ma n'è un altro non minore, anzi, diremo schiettamente, ancora maggiore, il pensiero del dolore che incombe sulla figliuola del Giannogi medesimo, alla quale è minacciata l'esistenza del padre e dell'amante. Il Sirchi naturalmente è abilissimo spadaccino: nella scienza d'uccidere il prossimo egli ha cercato avidamente il mezzo di rincalzare quel coraggio fisico nei cimenti che già abbiamo notato in lui, affine di respingere, di reprimere, di vendicare quei contrassegni del disprezzo che senza la sua audacia scoppierebbero irrefrenabili sul suo cammino. E' si sente sprezzato del pari; ma la prudenza impone a tutti un riserbo che si può facilmente scambiare per istima; ai timorosi comanda benanco le manifestazioni che sembrano di rispetto. Egli è riuscito a meraviglia in quel suo desiderio, e si sa da tutti che l'avversario del Sirchi in un duello è un uomo che può dirsi all'agonia.

La figliuola di Giannogi, afferrata dalla sciagura fino dai primi suoi anni, non av[eva] ella dunque che lagrime da versare nel corso della sua vita innocente? Fu privata di madre per sempre; fu tolta sì lungo tempo all'amore ed alla protezione del padre; ed ora che è ricongiunta a questo padre, ora che un nobile affetto le è penetrato nel cuore dovrà tosto vedersi da crudelissima morte disgiunta dal genitore e rapito l'amor suo?

Bene è grave alla nobil donna un colloquio con suo marito il Sirchi: ma crede debito di quell'ufficio materno che ha assunto verso la orfana lo affrontarlo, e coraggiosamente lo affronta. Bellissima è la scena che ha luogo fra questi due personaggi che da tanto tempo sono disgiunti, che tanto diverse passioni hanno nell'animo loro, e per cui quindi cotal momento è uno di quei supremi in cui tutte le forze d'una individualità si cimentano e che incavano nella vita un solco profondo da non riempirsi mai più nè anco dal tempo.

La donna si giova di tutti gli argomenti, la ragione, il cuore, l'emozione, la preghiera, lo sdegno, tocca tutte le [illegible] dell'anima umana per vedere se una scatti e risponda nell'uomo decaduto che le sta dinnanzi, cerca ogni giunto di quella corazza di scetticismo egoistico onde lo sciagurato si circonda per penetrare sino a quella fibra che mai non può del tutto ammutirsi in natura d'uomo: la pietà. Lo scongiura a voler far sì che i duelli non abbiano luogo, a voler risparmiare quella povera innocente fanciulla, contro cui non può egli, non deve aver rancore o livore alcuno, cui dovrebbe per contro risarcire della trista sorte che le ha procurata. Spinge il sacrifizio sino a promettere che, se il marito ripara al suo male, ella tornerà con lui moglie devota e sforzandosi anche d'essere amorosa. Il Sirchi ha lasciato travedere un cantuccio intimo della sua anima combattuta. Nel buio di quella coscienza pare un istante che penetri un raggio di pentimento sotto forma di un rimpianto della sua sorte perduta. Egli avrebbe potuto essere così felice con una moglie virtuosa e bella, se fosse stato egli virtuoso ed onesto! La donna si aggrappa a questo mezzo, a costo di lacerarvisi l'anima: ma lo sciagurato che ha passato in bagordi quella notte con tutto il corteo dei vizi, non vede più che la bellezza d'una donna che gli sembra offrirsegli. La contessa rifugge dalle sue braccia inorridita.

Sirchi è diventato irremovibile. Direste che il suo cuore s'è fatto di pietra, e che il suo odio e la sua crudeltà si giovano per istromenti di nervi d'acciaio; ma se poteste penetrare sotto la buccia di quella complessa natura, vedreste ch'esso è scosso più assai ancora che non abbia manifestato nel principio della scena, che torno a dire stupenda: più assai che non vorrebbe, che non osi confessare a se stesso.

Varie circostanze sono concorse a disporne l'anima ad una cedevolezza ch'egli dice fra sè indebolimento, che è invece una nuova accessibilità ai miti e generosi sentimenti. Prima di tutto gli anni si sono accresciuti sul suo capo, combattuto sempre in tanta tenzone di passioni, e la lotta sostenuta e l'intima coscienza del suo degradamento, e l'assenza d'ogni benigno affetto in lui per altri, d'altri per lui, fanno contar doppio il tempo ad un uomo; non ha più quel vigore che direste selvaggio per cui si sfida l'abborrimento della gente e si trova una scellerata compiacenza nelle lagrime di quegli esseri, de' quali il disprezzo ha fatto soffrir lui; più volte è penetrato nel suo intimo essere, volente o non volente, ed ha visto tutta l'abbiezione morale in cui era precipitato; bene ha potuto, colla sua sfrontatezza, imporre silenzio al susurro riprovatore degli altri intorno a sè, ma quello della sua coscienza, nulla è che possa soffocare. S'aggiunge che un fallimento, di cui da pochi istanti ebbe notizia, lo ha rovinato nei suoi averi. Ricco, aveva molti più elementi d'audacia; povero, non potrà più affrontare con successo quell'onda della pubblica riprovazione; e poi egli ci tiene ai piaceri ed agli agi della vita. Ha voluto stordirsi ne' godimenti materiali dell'Epicureismo; ha avvolto il suo spirito dell'ovatta dei piaceri sensuali per non udire le punture d'un rincrescimento del passato, che agevolmente potrebbe dirsi rimorso. A questi uomini in cotali condizioni vengono di subito i potenti fastidii della vita. Pare che sieno attaccati ad essa come i nicchi allo scoglio; per conservarsela e per averla rifiorita delle delizie mondane, hanno fatto delle viltà, hanno commesso delle infamie; ebbene, ad un tratto, questa vita loro sì cara, diventa per essi completamente uggiosa, e son pronti a sbarazzarsene come d'un cencio frusto.

Sirchi, tuttochè sempre il medesimo in apparenza, ondeggia in segreto sull'orlo di questa condizione. Avvenga una leggiera spinta e vi cascherà di pieno. La spinta eccola che gli viene data; ed è la figliuola di Giannogi che la reca.

Sono le quattro del mattino: un'ora appena manca a quella fissata pel duello. La ragazza sgomentita dall'insolito movimento che succede nella locanda, accorre a domandare alla sua seconda madre la spiegazione di mille circostanze le quali la mettono in timore che un pericolo minacci suo padre. Visto il Sirchi che colloquiava così vivamente e in quell'ora insolita colla Monteferro, ben s'appone che egli debba sapere qualche cosa e lo interroga colle lagrime negli occhi e nella voce. Un profondo rimescolamento ha luogo nel conte alla vista del dolore di quell'innocente; e' la guarda, la guarda; il suo aspetto non è più quello dello scettico di poc'anzi, dell'inesorabile ambizioso che ha proclamato voler arrivare ad ogni costo passando sul cadavere dei suoi nemici: e quando la fanciulla attonita ed atterrita dal silenzio e dalla emozione di quell'uomo,

privato, i cui alunni per mio consiglio si recarono pur essi ad assistere a quella festa, ove si aveva ad onorare la memoria di un nostro piemontese, fra i più benemeriti della patria, a nome di questi alunni e per loro mandato, mi associo alla dichiarazione degli egregi studenti dei due detti licei, altamente deplorando con essi il modo, non degno di persone educate e gentili, tenuto da parecchi di coloro che vi intervennero.

Torino, 23 marzo 1868.

FORNARIS *dottore* ALESSANDRO. »

*** **La Società dei macellai** che ha aperto il negozio per la vendita delle carni di bue, in via Bastiane Verde, ci prega notificare come in ogni giorno, attesa la straordinaria affluenza, in poche ore viene esaurito il prestabilito quantitativo, per cui la vendita deve sempre cessare in presenza di numerosi avventori.

Penetrata dalla ragionevolezza delle rimostranze che le vengono fatte a tale riguardo, specialmente dalle molte persone dei sobborghi della città e di quelle che espressamente vengono dal di fuori, per ovviare in parte a questi inconvenienti e conciliare l'interesse pubblico e privato avvisa che dal giorno di sabbato (28 corrente) in avanti il quantitativo sarà aumentato d'oltre un terzo, ed il prezzo fissato a cent. 80 il chilogramma.

La carne continuerà ad essere ottima, perchè proveniente da buoi nostrali e di buona qualità.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:

Scena ed aria finale nell'opera *Norma* del M. Bellini.

Partenza alle 4 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	726,5	8,0	2,8	32	SO fortiss.	ser. nuv.
9 a.	726,6	9,0	2,8	31	O fortiss.	nuv. p. ser.
12	726,5	10,5	1,9	19	NO debole	coperto
3 p.	726,0	10,4	1,6	16	O forte	quasi ser.
6 p.	726,7	8,3	1,0	10	O debole	sereno
9 p.	727,9	5,2	1,1	15	N debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 5,2 / massima 11,4

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 23 1,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
26 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 12 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 6 38.

Nascere della **Luna**, ore 7 32 matt. — passaggio al meridiano, 2 12 sera — tramonto, ore 9 2 sera.

Giorno della luna 3°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 marzo 1868.

Moltini Antonio, d'anni 29, d'Alessandria, cappellaio — Cresto Margherita nata Colombino, id. 30, di Torino — Seras Giuseppa Teresa nata Caviglione, id 74, di Ceres — Arduino Giacomo, id. 52, di Montà (Canale) cocchiere — Pugnaire Teresa nata Zanardi, id. 64, di Novara — Fioccardi Margherita nata Breker, id. 74, di Boudry (Svizzera) — Ghigo Giovanni, id. 68, di Pancalieri — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 marzo 1868.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità alle una e mezzo.

Moliti C. ha la parola per continuare il suo discorso rimasto interrotto nell'ultima tornata stante l'ora tarda.

Comincia riassumendo ciò che già disse l'altr'ieri, e quindi svolge un lungo ordine di considerazioni per provare che la tassa sul macinato non è nè gravosa, nè così intollerabile, come alcuni dicono, mentre corrisponde alle dure necessità che stringono la finanza. L'oratore combatte la proposta del Castellani, dichiarando che coi suoi sistemi non si evita la catastrofe del fallimento. Termina dicendo che il macinato è una necessità, e come tale deve essere approvato.

Fambri parla in favore del macinato.

Ricorda come la Camera abbia accolta da ogni lato favorevolmente l'idea svolta dall'on. Bargoni, a nome dei suoi amici, cioè che le economie devono essere la conseguenza delle riforme.

Egli pure vuole che nel far economie non si abbia per obbiettivo l'economia soltanto, ma bensì l'interesse morale o materiale del paese. Dice che ci vuole tempo per attuare le riforme.

A votare un nuovo organico della guerra ci vorranno almeno sei mesi, mentre tutti i deputati vorranno fare un discorso.

Sarebbe contentissimo se le nuove economie ci fruttassero tanto da far fronte alle maggiori spese.

A rimediare quindi al *deficit* del bilancio occorrono imposte nuove.

Difende la tassa del macino dagli appunti di coloro che la combatterono.

Nega che in Italia vi siano serie ragioni di malcontento, nè politiche, nè sociali.

Si duole che i Ministri non abbiano il tempo necessario per pensare alle loro faccende.

Mostra la necessità di fare gli ultimi sagrifizi onde godere il frutto delle spese già sopportate.

Nega che la tassa del macino debba riuscire vessatoria, e dimostra come non amino il popolo coloro che lo aizzano, accarezzandone le passioni e soffocando i suoi nobili istinti.

Dimostra come ogni tassa termina naturalmente per gravare sulla massa delle popolazioni, come un grano di sabbia posto sul tetto d'un edificio grava sulle fondamenta.

Crede non sia difficile il trovare un mezzo meccanico esatte, per misurare la materia macinata, e quand'anche il misuratore non sia perfetto, lo si potrà sempre ritenere come principale fattore, servendosi, nel calcolo finale, di coefficienti onde rimediare alle differenze.

Conchiude dichiarandosi disposto a votare la legge.

Maiorana Calatabiano parla a nome della minoranza della Commissione.

Sostiene che la tassa sul macino, nel modo con cui fu proposta dalla maggioranza della Commissione, attenta alla proprietà.

Dimostra l'incertezza del contatore, l'irregolarità del sistema.

Combatte i criteri che servirono di base alla Commissione, e prevede nuove disillusioni per la finanza.

Dimostra come la condizione del paese sia tutt'altro che prospera, e come sia difficile, per non dire impossibile, l'attuare pel momento nuove imposte, con speranza di buon esito.

Raccomanda alla Camera le idee espresse nella precedente tornata dall'on. Rizzari.

L'imposta sull'entrata si potrà attuare quando sarà riformata la fondiaria e accresciuta la ricchezza del paese, ed il capitale del lavoro.

In oggi però sarebbe follia abbandonare l'imposta esistente, per attuare questa nuova forma dell'imposta sulla entrata.

Alle ore 6 l'oratore non avendo ancora finito il suo discorso, il presidente scioglie la seduta, rinviando il seguito al giorno seguente.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio d'Ancona. — Inscritti 1533, votanti 334. Ballottaggio tra l'ammiraglio Ribotty con voti 231 e l'avv. Annibale Ninchi con voti 116.

Collegio di Pizzighettone. — Inscritti 835, votanti 267. Ballottaggio tra l'avv. Pietro Vacchelli con voti 231 e Cesare Cantù con voti 32.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *marzo* (sera).

Il nostro Governo dove aver già avuto qualche sentore del senso generale del riscontro francese alle proposte concernenti il *modus vivendi* fra l'Italia e la S. Sede. Il linguaggio che tengono in proposito i ministri ed i loro intimi, lascia chiaramente capire che nulla si ottenne e nulla si potrà ottenere. Tanto meglio — però lo smacco potevasi e dovevasi evitare: ci consoleremo pensando che uno più, uno meno.....

Intanto il 14 di questo mese fu firmato l'accordo sulla repressione del brigantaggio di confine anche per parte del comando divisionale di Firenze. Non rimane più che la stipulazione di consimile accordo per parte del comando di Napoli.

Tra i documenti trovati nella perquisizione fatta a quel colonnello D'Equevilley, del quale vi annunciai giorni sono l'arresto, ve n'hanno alcuni contenenti curiose rivelazioni. Alcune di quelle carte sono di tal tenore e di tal provenienza da gettare una luce abbastanza singolare sulle vere disposizioni di una certa potenza, la quale professa con affettata ostentazione sentimenti benevolissimi a nostro riguardo, tanto è vero che certe tradizioni politiche non possono mai cessare ad un tratto.

Il principe Amedeo partirà da Napoli fra tre o quattro giorni. Egli si recherà direttamente a Palermo, farà il giro dell'isola visitandone minutamente i porti fino ad Augusta, d'onde nei primi giorni d'aprile si restituirà a Napoli.

Ci scrivono:

Venezia, 23 *marzo*.

Ieri vi diedi una pallida idea sul ricevimento delle spoglie dell'illustre Manin: cercherò stassera di dirvi alcun che della grave cerimonia che ebbe luogo questa mattina, la quale sotto ogni rapporto è riuscita splendida e solenne.

Alle 10 più di cento e venti rappresentanze erano raccolte nel campo di S. Zaccaria e adiacenze di dove la lunga ed ordinata processione il funebre corteggio moveva, e percorrendo il riva degli Schiavoni si recava nella graziosa piazza S. Marco, salutato continuamente dalle salve dell'avviso *Tancredi* alle quali si rispondeva dal forte S. Giorgio.

Precedeva il corteo il giovine Edoardo Zen, quel medesimo che, bambino di due anni, il 23 marzo 1848, fu dichiarato figlio della patria quando il di lui padre, bravo popolano di questa città, pel primo soccombeva sotto il piombo austriaco nei moti di quell'anno per l'indipendenza italiana, ed il giovine Zen seppe ben mantenersi figlio della patria ed imitatore dell'esempio paterno, giacchè poco più che ventenne, ora dicesi abbia già fatto con onore la campagna del Tirolo e quella disgraziatissima di Roma.

Venivano in seguito i gloriosi avanzi delle diverse armi che eroicamente difesero Venezia nel memorabile assedio di 18 mesi — In mezzo ai medesimi si faceva notare un individuo che, durante la presenza degli Austriaci, tenne nascosta, ben custodita da apposita cassa, l'uniforme della guardia civica del 1848 e della quale questa mane andava pomposamente vestito.

Un solo prete! scortava la bara; i cui cordoni erano sostenuti dai membri del governo provvisorio di quell'epoca e la vista fra i medesimi del venerando Paleocapa, accresceva l'interna commozione degli spettatori! E tu, o Giorgio Manin, che seguivi il paterno feretro col cuore straziato, quali dolorose e pur dolci sensazioni non doveva provar l'animo tuo, quali ineffabili palpiti non batteva il tuo cuore nel vedere sì larga testimonianza di affetto ed estimazione tributata al chiaro tuo genitore, che giustamente sentivi proclamare padre della patria!

I parenti più prossimi, fra quali sei signore, e gli amici di Manin seguivano la bara, quindi la deputazione francese, quella del Parlamento, della guardia nazionale del Regno, dell'esercito, delle Camere di commercio, prefetti e magistrati, rappresentanze provinciali e comunali, e diverse associazioni politiche e cooperative. — Il tutto è proceduto coll'ordine il più perfetto e la fu veramente una cerimonia sublime e commovente, per la quale mi compiaccio di tributar lode alla Commissione direttrice che, se fu colpevole di diverse ommissioni, non è certo ciò imputabile a mancanza di buona volontà. — Essa nulla tralasciò nè in ispese nè in sollecitudine, ed alla sera nel grazioso teatro La Fenice metteva a disposizione dei convenuti diversi palchi, in uno dei quali si notava l'onorevole Crispi col marchese Pepoli.

Domani all'*hôtel Danieli* ha luogo un gran pranzo dei rappresentanti della stampa.

Ci scrivono da Oneglia che in questi ultimi giorni fu colà di passaggio un ufficiale della marina prussiana, l'ammiraglio Wilen, il quale avrebbe, a quanto sembra, per missione di visitare quel litorale. Venuto da S. Remo, ripartì il 10 per Alassio.

Con recente reale decreto del 19 corrente venne prorogato al 5 maggio prossimo venturo il termine per la sessione straordinaria dei Consigli provinciali, che coll'articolo 5 del R. Decreto 12 febbraio 1868 per il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria era stabilito a tutto il 25 marzo.

Secondo l'*Italie* Ricciotti Garibaldi che trovasi da tre giorni a Firenze è partito ieri sera per Livorno donde s'imbarcherà per l'Inghilterra.

PROROGA DI TERMINI AI CONTRIBUENTI DELLA RICCHEZZA MOBILE.

Il Ministero delle finanze in data 16 marzo ha emanato la seguente circolare che non fu ancora pubblicata dai giornali:

Questo Ministero, presi in considerazione i gravi e molteplici lavori affidati agli agenti delle imposte, il numero ben rilevante dei reclami, e la inevitabile lentezza dei relativi procedimenti nei tre gradi di giurisdizione, (Commissioni comunale, provinciale e centrale), non ha potuto dissimularsi le difficoltà che, avendo ritardata la pubblicazione dei ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile, secondo semestre 1866 e annata 1867, hanno resistito agli sforzi di mantenere uniformi e immutate le scadenze stabilite con l'art. 14 della legge 28 maggio ult. sc., num. 3719.

Siccome però in varie provincie del regno le difficoltà suaccennate non furono imponenti a segno da impedire che i ruoli si pubblicassero abbastanza in tempo per effettuare l'esazione della prima e seconda rata, quando che nelle altre sarebbe giuocoforza riscuotere le tre prime rate insieme, il Ministero ha dovuto riconoscere la inopportunità di un provvedimento generale, che prorogando tutte le scadenze, avrebbe prodotto nuovi e gravi perturbamenti nelle contabilità esattoriali.

lo prega di rispondere, egli — con voce che non è più quella del petulante Sirchi seguitato dal suo corteo di parassiti e di adulatori — le dice che la può star sicura, per parte di lui, nulla doverle accadere di male, ed esce.

La fanciulla tuttavia si dispera. Chi sieno minacciati non sa, ma il suo cuore le dice che sono le persone sue più care: dunque suo padre di certo. Egli entra appunto in quello. La figliuola gli si slancia contro: — Tu vai a batterti, papà? gli grida; ed il silenzio di lui le risponde affermativamente. Qui vi è un'altra bellissima scena. La figliuola non capisce ragioni di sorta fuor quelle dell'amor suo e del suo spavento. Non vuole che le tolgano suo padre. Che sa ella del resto? Andasse a battersi in guerra, andasse alle barricate, piangerebbe in silenzio: ma lasciarlo andare a quell'assassinio organizzato che è il duello, no, no e poi no. Ella si avvinghierà a lui, dovranno strapparla a viva forza dal collo del padre, dovranno passare pel suo corpo per giungere al petto di lui. Amari, o per dir meglio Gianogi, tenta invano calmarla; visto inutile ogni altro mezzo, si decide a raccontarle tutto ciò che gli è avvenuto per essersi rifiutato ad un duello in gioventù; quando sappia tutto, decida ella che cosa debba fare: egli obbedirà. Espone i suoi due incontri col Sirchi: i due sanguinosi oltraggi; lo sputo e lo schiaffo; protesta della sua innocenza intorno al ferimento del suo avversario, innocenza di cui afferma aver in mano le prove; e finito questo doloroso racconto domanda alla figlia: — Debbo io ora rifiutare ancora il duello? La fanciulla col petto oppresso dai singhiozzi risponde: — Va a batterti.

Allora il padre le consegna un plico, in cui sono le ora dette prove della sua innocenza: s'egli soccombe essa le darà al Serravezza, se sopravvive glie le restituirà. Dopo uno straziante addio, padre e figlia si separano: ma il Serravezza, dalla sua stanza vicina, ha udito il colloquio fra padre e figlia; e senza dirne un perchè viene manifestare all'Amari che desidera il duello non abbia più luogo. Ma è troppo tardi, Amari non può consentire a ciò a meno che il suo avversario faccia delle pubbliche scuse; e al Serravezza codesto ripugna di troppo. Pur tuttavia egli cederebbe fors'anco, tanto è ora il rincrescimento che prova ad andarsi a battere col suo antico amico: ma v'è lì l'opinione pubblica, rappresentata da una mezza dozzina di sfaccendati frequentatori di caffè, giovanotti reduci da una festa da ballo, da una cena galante, la quale opinione pubblica, a sentire come il duello rischi di andare a monte, fischia, sogghigna, s'indegna, beffeggia, calunnia. Serravezza cede e si batterà. Le due coppie di duellanti partono lasciando la Monteferro e la figliuola di Gianogi nello spasimo crudelissimo dell'attesa.

E questo spasimo è veramente tremendo! Oh come lente passano le ore!..... E nessuno ritorna!..... Il *mondo* comincia a mandare l'eco delle sue voci contraddicenti, maligne, assurde, crudeli. I duellanti spararono per chiasso e sono andati a far colazione insieme: roba da ridere. Il duello è stato seriissimo: e tre sono mortalmente feriti: oh che orrore! ma che cosa fa la giustizia? È tempo di finirla con questa manìa del duello... .

Finalmente le novelle vere arrivano. Amari e Serravezza sono salvi, meno una piccola scalfittura pel primo. Il Sirchi invece, battutosi col De Nordi, si è fatto infilzare, e lo si reca morente. Egli viene col sigaro fra le labbra, ancora il sarcasmo e la beffa in bocca, ma un sarcasmo meno amaro in cui direste vibri l'emozione. Le poche parole che dirige alla moglie sono improntate d'un vero pentimento, domandandole sommesso il perdono. Per gli altri esso si atteggia come un attor sulla scena: vuole imporne loro e farsi applaudire anche morendo: giuoca la commedia, e potrebbe finire coll'antico *plaudite*. A un punto trova che lo zigaro non tira più: è il suo fiato che manca, e l'ultimo suo atto fu un cachinno.

La Monteferro è libera, ed Amari che può ora pubblicare le prove della sua innocenza e riprendere il suo nome, Amari che per una involontaria indiscrezione del Serravezza ha appreso il segreto della seconda madre di sua figlia, si ripromette dopo il lasso di un anno di venire a' di lei piedi a domandarle, voglia accettare il nome di Gianogi riabilitato.

Una di quelle mende che dicevo da principio necessarie a questa produzione e parte integrale della medesima, così che il toglierle ne falserebbe il carattere è appunto codesta morte dello Sirchi in scena. A prima giunta vi è qualche cosa che in essa vi ripugna; ed il pubblico in verità non le ha fatto soverchiamente buon viso; ma tornate a rivedere quel dramma, pensate al tipo psicologico che vi è messo innanzi in quel personaggio, e capirete che siffatta morte fatta in tal modo è complemento necessario di quella individualità, ne determina più precisamente i contorni, ne ferma il carattere e ne interpreta e spiega la varietà, talvolta quasi contraddittoria — e pur tanto vera — dei suoi diportamenti lungo l'azione. È assai meglio, in linea di verità tanto artistica quanto naturale, questa morte che non la conversione con cui Ottavio Feuillet fa terminare il suo Montjoie.

Mi rincresce non avere spazio sufficiente a parlare come si converrebbe della eccellenza di esecuzione con cui la bravissima compagnia Bellotti-Bon rappresenta questo dramma, e mi rincresce eziandio che non conosca il nome di tutti gli attori nuovi che ne fanno parte, da poter loro un per uno tributare il dovuto premio di elogi. Primissimi voglio nominare i signori Cesare Rossi e Bellotti-Bon: quest'ultimo nella parte accessoria — ma tanto vera! — d'un adulatore parassita è veramente inarrivabile; il Rossi del carattere del Sirchi si è impadronito così bene, che figura, atteggio, voce, gesti, vestire, sguardi, tutto tutto è tale quale il vero Sirchi potrebbe avere. Solamente il signor Rossi mi permetterà (ed un sì egregio artista non vorrà avermela a male) che io gli muova, non già un appunto, ma un piccolissimo dubbio. Non correrebbe egli il pericolo di voler calcar troppo su certe espressioni, di voler troppo sottolineare certe parole, diffidando dell'intelligenza del pubblico?... Ah! forse non ha torto s'egli ha questa diffidenza; ma un Cesare Rossi deve recitare per la parte più intelligente degli spettatori. Molto bene eziandio l'attore che rappresenta il duca Gianogi (il signor Biagi se non m'inganno): bene chi rappresenta il De Nordi, e benissimo tutti insomma per la cura, l'accordo, l'affiatamento, la vivacità e la naturalezza con cui recitano; le scene finali dell'atto terzo, difficilissime a fare con verità, senza stiracchiamenti e senza confusione, sono riuscite così perfettamente che non so dove e da quali artisti di qualsiasi paese si potrebbe trovar meglio. È cosa mirabile! tutti sanno la parte, e non si sente il suggeritore.

Le signore attrici le ho riserbate per ultimo a maggior titolo di onoranza. Esaurirei tutta la mia provvista d'epiteti laudativi s'io volessi dire tutto il bene che si meritano, e che penso della signora Tessero-Guidone e signorina Campi. Tutte due perfette sempre, la prima nella scena col Sirchi, la seconda in quella col padre giungono fino al sublime. La leggiadra signorina Campi ha innanzi a sè aperta una splendidissima carriera per sicuro. Avvenente l'aspetto, simpatica e commovente la voce, eleganti le mosse, pronta e giusta l'intelligenza, e insieme a tutto quel non so che onde l'animo dello spettatore è preso: a sentirla, a vederla bisogna commuoversi, bisogna applaudire.

Fortunato l'autore che ha tali interpreti, fortunati gli artisti che hanno tali produzioni da rappresentare come quella del Ferrari.

VITTORIO BERSEZIO.

Non per tanto, nel fine di non venir meno al proposito di agevolare ancora una volta i contribuenti nel pagamento di un'imposta che si riferisce ad esercizi già decorsi, il Ministero ha preso la determinazione di non permettere che nella prima riscossione in base del ruolo complessivo si abbiano ad esigere più di due rate insieme.

In conseguenza di tale provvedimento, i signori direttori compartimentali delle imposte dirette sono autorizzati a protrarre di un bimestre la esazione delle altre rate, rimandando il pagamento della terza al 31 maggio prossimo, e così parimente le successive, in guisa che l'ultima rata venga ad essere riscossa alla fine di novembre del corrente anno.

Nelle provincie meridionali, ove per la percezione delle imposte dirette vige il sistema delle obbliganze a termine fisso, i signori direttori sono facoltati ad introdurre nei fogli relativi le conseguenti modificazioni, serbata la regola di tolleranza tra i versamenti degli esattori e percettori, e quelli dei contabili principali, statuita col regolamento 1° febbraio 1816 (*Movimento*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 marzo.

Oggi l'onor. Correnti dava cominciamento ad un suo discorso politico e partigiano, come se non ne avessimo ancora uditi abbastanza. Invano il Melchiorre aveva proposto si chiudesse finalmente questa discussione generale, lasciando però al Ministro delle finanze e al relatore Cappellari facoltà di fare manifesti, l'uno i concetti della Giunta, l'altro gli intendimenti del Governo.

A ciò contraddisse immediatamente il Digny, dicendo che egli parlerebbe, e a lungo, quando gli parrebbe opportuno, e che d'altronde la materia era tanto grave ed importante a ventilarsi da non si meritare d'essere troncata anzi tempo.

Egli avrebbe fatto meglio dichiarando senza più che i componenti il terzo partito, od almanco una buona parte di essi, avevano a legittimare una loro recente evoluzione e a scagionare il voto che si apparecchiavano a dare; che pertanto bisognava loro dare agio di farlo senza che ricorressero a sotterfugi di sorta alcuna.

La Camera si arrese volenterosa, conoscendo o presentendo ciò che aveva a succedere; e il Correnti, avvezzo a codesti maneggi di partito per pratica decennale, se non maggiore, si rese interprete non tanto di sè, chè non ne faceva mestieri, quanto di parecchi amici suoi politici, che non ha guari costituivano il terzo partito de' dubbiosi e tentennanti, ed ora si vanno a mescolare colla destra, accrescendone il numero, di certo non aumentandone l'autorità o la forza, e probabilmente recando immezzo ad essa il vizio capitale che li fece noti nella vita parlamentare.

Correnti e gli amici suoi, sono sue parole, hanno sentito il dovere della concordia dinanzi alla questione finanziaria. Amore e propositi di partito, in faccia al pericoloso problema della crise che ci sta sopra, si dileguarono: non vi può, nè vi deve essere che uguaglianza, che responsabilità medesima. Vi stettero sopra pensierosi e ansiosi di molto; ventilarono il pro ed il contro lungamente; alla fine ne furono più che persuasi. La salvezza consiste in nuove imposte e insieme nel riordinamento delle Amministrazioni; l'una cosa congiunta indissolubilmente coll'altra.

A queste condizioni espresse egli e gli amici suoi approveranno il dazio del macinato, che fanno assegnamento, possa al menomo produrre netti cinquanta milioni all'erario, e sussidiato da un nuovo provento di trenta milioni di balzello sulle bevande, che propongono e propugnano come indispensabile, giunga, insieme co' cento milioni dall'ordine del giorno del Minghetti, a pareggiare l'entrata colla spesa. Protesta che sarebbero ben lontani dal consentire alla tassa del macinato, tanto grave alle classi minori, se a un tempo non si aggravassero altresì e in proporzione le classi maggiori.

Confessa che in questa questione, associandosi alla destra, essi dovettero abbandonare alcuni vecchi compagni con cui fino a qui navigarono sulle mobili e burrascose acque della politica; ma che compirono il doloroso sacrifizio, vedendo che la concordia e una destra numerosa poteva sola dare vigore al Governo e autorità efficace a'suoi disegni, dettati da suprema necessità; che non perciò si confondevano colla destra senza eccezioni di sorta, senza riserve, imperocchè non volevano nè potevano di certo convenire con taluni di essa, ad esempio col Massari che intende all'alleanza colla Chiesa, che stimano inutile e perniciosa per adesso, o col Fenzi ed altri che riguardo alla riforma desiderano pigliar tempo. O tutto a un tratto e presto, cioè tasse e riforme; o voto contrario.

Le parole del Correnti non suonavano nuovissime; erano anzi aspettate: non perciò maravigliarono di meno. Esse furono, come dicesi, l'avvenimento della seduta, facendo presentire prossimo qualche rimpasto ministeriale. Il terzo partito, da alcuni all'infuori, oggi per mezzo del Correnti, presentava alla Camera i suoi titoli al portafogli; e il Ministero li riconosceva, poichè, se dissentiva, codesta evoluzione non avrebbe avuto luogo.

Parlò quindi il ministro Digny, ma nell'esordio del suo discorso, che potè pronunciare oggi sullo scorcio della tornata, si tenne sulle generali e ragionò quasi interamente intorno alle condizioni della finanza e del paese, che sono note, intorno alle diverse proposizioni fino a qui presentate, delle quali oramai torna superfluo occuparsi; e cominciò appena a toccare delle obbiezioni mosse contro i suoi disegni di restauro finanziario.

Ci scrivono:

Firenze, 24 marzo.

La Commissione parlamentare pei bilanci, offesa giustamente dal modo con cui la Camera aveva corrisposto al suo coscienzioso lavoro, venne nel proposito di dimettersi.

Fu già redatto e firmato l'atto di questa demissione da presentarsi alla Camera dal presidente on. Deluca, e non s'attende che un'occasione ne fornisca un pretesto.

Pare vogliasi approfittare della presentazione dei nuovi bilanci del 1869. Si dirà esser conveniente che la Camera nomini una Commissione nuova e si lascierà fraintendere il motivo, d'altronde a tutti noto, per cui l'antica Commissione è risoluta di rassegnare il suo mandato.

Codesto è un fatto gravissimo, tanto più lamentabile perchè il lavoro dei commissari rispondeva agli urgenti bisogni di economie, ed informava il bilancio a quei principii di decentramento che universalmente si invocano: ma per quanto grave quest'atto è meritato.

Come mai, direte voi, la Camera ha potuto dar torto alla sua propria Commissione fino al punto da ferirne l'amor proprio?

Un motivo sta nella gelosia che la maggioranza nutre verso il presidente della Commissione, essendo l'on. De Luca membro della sinistra: un altro nel malvezzo del Ministero di porre la questione di Gabinetto ad ogni momento, esercitando una pressione sulla Camera; sta inoltre nel malvezzo di far l'appello nominale nelle votazioni di cose puramente amministrative, obbligando a soffocare la voce della coscienza, coll'interesse di partito.

La Commissione del bilancio riuscì composta di molti membri dell'opposizione, perchè nominata con voto segreto, le sue proposte sono poi state combattute ogni qualvolta il Ministero non le accettava perchè il voto per alzata e seduta è palese.

Con una Camera in cui molti membri sono legati al carro della fortuna ministeriale, dove abbondano gl'impiegati, e quando un voto d'opposizione può causare l'ostracismo sotto forma di una traslocazione o simili, voi potete comprendere come l'indipendenza sia per essere assai problematica.

Questo spiega in parte la condotta della Camera non certo lusinghiera verso le proposte d'economia della sua lodevole Commissione.

Si parla molto di trattative intavolate dal ministro delle finanze con una società di capitalisti per un'operazione sui tabacchi. Lo Stato incasserebbe una somma di 500 milioni, in modo che lo Stato percepisca come reddito netto quasi tutta la somma che percepiva nell'epoca del monopolio come reddito lordo; s'intende che questo vantaggio è una mera anticipazione. Ponete per esempio che lo Stato percepisca dal monopolio dei tabacchi 80 milioni, di questi 40 vanno in ispese, ed il reddito è di soli 40; ora la Società glie ne darebbe per esempio 60 netti, di cui 20 sarebbero per anticipazione.

Inoltre la Società pagherebbe i depositi dei magazzini, le macchine, ecc., fino alla concorrenza di 500 milioni.

È partito per Vienna il neo-senatore Gioachino Napoleone Pepoli, ambasciatore presso quella Corte. Pare non vi si fermerà che il tempo necessario per presentare le credenziali e ritornerà onde apporre la sua firma all'atto di matrimonio del principe Umberto, come sindaco di Bologna, funzione a cui furono invitati i sindaci di tutte le principali città.

La Deputazione del Consiglio comunale di Napoli, che di questi giorni si recava a complire gli Augusti Sposi in nome di quella città, ultimamente veniva pure ricevuta da S. M. il Re, che ne gradiva le felicitazioni, e, manifestandole il suo dispiacere di non aver avuto l'opportunità se non raramente di visitare Napoli, soggiungeva che dopo le pubbliche feste di Torino e di Firenze vi avrebbe inviato a stabile dimora il Principe Umberto colla Consorte.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« La Commissione nominata per istruire il processo di Gualterio si raduna ogni giorno infallibilmente. Ciò lascia credere che il guaio sia più serio di quello che potevasi prevedere; ma tutto è mistero intorno ad esso. Per quante abbia tenta o di squarciarlo nulla potei sapere fuorchè questo: il telegramma era stato spedito da Gualterio in cifra; la querela di Nicotera basavasi sulla trascrizione che ne aveva *fatto* per suo uso d'ufficio il cav. Murgia, prefetto di Lecce; ora la Commissione ha ottenuto il testo in cifra. Pare che sianvi, o che vogliano trovarsi fra il testo e la trascrizione tali differenze, da mandare assolto l'imputato. »

Leggesi nella *G. Ufficiale*:

Da qualche giorno si fanno correre voci di invasioni brigantesche sul Napoletano. Un giornale della sera indica perfino l'itinerario delle bande che si vogliono internate nei monti dell'Abruzzo Aquilano. Nel dichiarare tali voci prive di fondamento, possiamo aggiungere che dai recenti conflitti avvenuti in Terra di Lavoro e nel Molise, in cui le bande Pace e Ciccone vennero decimate e disperse, e dalla sconfitta toccata la scorsa notte alla banda D'Angelo comparsa a Civitella Roveto (Aquila), è manifesto come le popolazioni di quei territorii siano disposte a combattere a oltranza la piaga del brigantaggio.

Il presidente della Camera Bassa dell'Austria diede comunicazione all'assemblea di una relazione del ministro delle finanze, contenente disposizioni destinate a colmare il disavanzo del bilancio e concernenti l'alienazione di una certa parte delle proprietà dello Stato, lo aumento delle tasse sulla rendita delle lotterie e lo stabilimento di un'imposta sul capitale. L'esposizione dei motivi di queste proposte fu aggiornata dal ministro delle finanze al 24 di marzo.

Il nuovo ministro della guerra, generale Kuhn, ha inviato testè una circolare a tutti i colonnelli per chiedere il loro avviso sull'opportunità dell'abolizione compiuta delle pene corporali esistenti ancora per alcuni gravi delitti nell'esercito austriaco, esigendo la nuova legislazione civile l'abolizione di simili pene. Scrivono da Vienna che le risposte delle autorità militari sono unanimi nel chiedere l'abolizione delle predette pene nel codice penale militare austriaco.

Anche a Bordeaux sono accaduti disordini. La tranquillità fu tosto restituita, ma ai 21 marzo le autorità dovettero spiegare molte forze e fu mestieri molte intimazioni per ristabilire l'ordine. Si erano fatti nel giorno anteriore molti arresti, i quali, in virtù della legge sui delitti flagranti, riuscirono a parecchie condanne della polizia correzionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Venezia, 24 marzo.

Ieri sera la stampa veneta offerse un banchetto ai rappresentanti della stampa francese.

Cordialità la più intima.

Londra, 24 marzo.

Camera dei Comuni. — Gladstone propone che la chiesa anglicana d'Irlanda cessi d'essere considerata come istituzione pubblica.

Pakington presenta il bilancio della guerra ascendente a 14 milioni di sterline per 127,530 uomini.

Carlsruhe, 24 marzo.

Il ministro degl'interni rispondendo a una protesta del vescovo di Friburgo contro le scuole, dice che tale protesta, essendo contraria alla legge ed alla costituzione, non ha alcun effetto legale.

Washington, 23 (filo transatlantico).

Venne incominciato il processo contro Johnson. I suoi avvocati negano tutte le accuse fattegli.

Johnson domandò trenta giorni per preparare la sua difesa. Il Senato con 41 voti contro 12 ricusò di accondiscendere a tale domanda.

Bukarest, 23 marzo.

Il Governo rumeno fece smentire la voce che abbia ordinato l'espulsione dei polacchi dalla Romania.

FATTI DIVERSI

Il Romanziere contemporaneo illustrato continua a Milano le sue pubblicazioni. Esso ha già dato le biografie e i ritratti dei seguenti scrittori: *italiani* Alessandro Manzoni, Massimo d'Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Dall'Ongaro, Carlo Varese, Vittorio Bersezio; *francesi* Hugo, Sand, Mery, Feuillet; *tedeschi* Carlo Heyse; *inglesi* Disraeli, Thackeray.

Ha già pubblicato inoltre per intiero il romanzo inglese: *Una nobile vita* e cominciato un romanzo storico di Giorgio Eliot intitolato *Romola*.

Eliot è il pseudonimo di *Maria Anna Evans*, celeberrima romanziera inglese; e la *Romola* le fu pagata da una rivista inglese 7000 lire sterline, vale a dire 175,000 lire italiane. Questo romanzo, pagato ad un prezzo così esorbitante e che fece tanto chiasso in Inghilterra, tratta dei tempi di fra Girolamo Savonarola ed ha qualche somiglianza col *Niccolò de' Lapi* del nostro Azeglio. Mirabile è la pittura rigorosamente storica dei caratteri e più mirabile ancora l'esattezza topografica, la delineazione dei costumi, il così detto *color locale*, per guisa che par leggere un cronista, più la parte romanzesca. Molti dei nostri grandi, Poliziano, Machiavelli, Savonarola, ecc., rivivono in queste pagine, ridondanti di molte particolarità storiche e letterarie ignote persino ai più eruditi. Mai la storia antica di Firenze fu così aviscerata e così fedelmente riprodotta come in questo bel romanzo storico, che si raccomanda caldamente a tutti gli Italiani.

Coll'ultimo numero fu pure compiuto il racconto di Vittorio Bersezio, intitolato: *Il piacere della vendetta*. Esso sarà tosto seguito da una novella di B. Malfatti: *Il Casino del diavolo*.

Indi da un romanzo del più alto interesse, scritto da un egregio autore che si nasconde sotto il pseudonimo di *Mario Leoni*, e che porta per titolo: *Le favorite dei re*, racconto del tempo di Luigi XIV e di Vittorio Amedeo II.

È pure in corso di pubblicazione il capolavoro di Ed. About: *Maddalena*.

Chi manda L. 7 50 agli Editori della *Biblioteca utile* in Milano, riceve tutti i numeri arretrati fin dal principio della pubblicazione, e indi settimanalmente tutti i numeri che si pubblicheranno sino alla fine dell'anno corrente.

Si dà la copertina di ogni romanzo appena giunto al termine.

L. 2 il trimestre — 4 il semestre — 7 50 l'anno.

Centesimi 15 il numero.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

24 marzo 1868. — Dopo il mercato sostenuto di venerdì in cui il riso segnava un nuovo progresso, fa strano di veder stamane esordire un mercato freddo freddo quantunque popolato di un buon numero d'acquisitori. — Senonchè tenutosi questi sino ad ora tarda in molto riserbo, ed essendo del resto ritornate finchè le notizie di Genova, i prezzi ebbero una tendenza al ribasso, e se si eccettuano le qualità bianche per Francia, tutte le altre qualità ritornarono ai limiti dell'ultima nostra rivista.

In complesso però le vendite furono discrete, massime nei risi buoni mercantili.

All'infuori della segala, che quantunque meno scarsa si sostiene, tutte le altre granaglie sono in ribasso per limitata ricerca.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 50 a 40 25
Id. buzzo	da » 40 75 a 41 75
Id. fino (nominali)	da » 42 50 a 44 —
Id. bertone (idem)	da » 35 — a 39 —
Grano	da » 40 — a 41 —
Meliga	da » 22 — a 24 —
Segala	da » 27 50 a 29 75
Avena	da » 18 50 a 11 50

(Vessillo d'Italia)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 marzo 1868.

Organzino	colli	18	peso	1292 38
Trama	»	5	»	433 19
Greggia	»	3	»	118 33
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		26		1853 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 514.

Parigi, 24 marzo.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 17
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 47 50

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 376
Idem Romane	— 50
Obbligazioni Romane	— 98
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 39
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 126
Cambio sull'Italia	11 3/4

Vienna, 24 marzo.

Cambio su Londra	115 —

Amsterdam, 24 marzo.

La Banca fissò lo sconto al 2 1/2.

Londra, 24 marzo.

Consolidati Inglesi	93 1/4

Chiusura ferma.

Borsa di Milano — 23 marzo 1868.

Alla mattina la Rendita esordì a 53 40, ma in difetto di venditori si spinse a 53 70. In principio di Borsa si spiegò una reazione piuttosto sensibile che portò la Rendita a 53 45, ma giunta l'apertura di Parigi la aumentò di 5 cent. si chiuse più fermi a 53 55.

Il Prestito 1866 fu pagato da 73 1/4 a 73 1/2; le Demaniali da 422 a 425, le azioni Meridionali a 201, e le relative obbligazioni a 141 50.

I 20 franchi erano sostenuti da 22 63 a 22 62 pronti a 22 64 fine mese. Il Francia 113 1/8 a 1/6 piuttosto debole, il Londra a 28 32 circa a tre mesi.

Alla sera la Rendita pel piccolo miglioramento di Parigi si pagò 53 65 con affari quasi nulli.

Borsa di Genova — 21 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 53 80 a 53 75 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 53 80 a 53 85.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 73 20 a 73 25.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia brevo offerto a 113 1/3; chieste a 112 7/8; Londra a vista 28 41, a tre mesi a 28 3.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 60.

Borsa di Firenze del 24 marzo 1868.

Rendita lettera	— 53 75
Denaro	— 53 70
Oro lettera	— 22 63
Denaro	— 22 62
Londra lettera a tre mesi	— 28 35
Denaro	— 28 33
Francia lettera a tre mesi	— 112 70
Denaro	— 112 40

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 marzo 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 70 70 60 70 (53 65) 53 70 75 70 65 (53 70).

Corso legale 53 65.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 73 25 20. P. 73 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 95, P. 82 05.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 157 50 157.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 87 45 50.

Obbl. di ferrovie Cuneo 2ª emissione C. d. m. in c. 131.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Niuna notizia politica interessante venendo in questi giorni a dare impulso alla speculazione, il mercato di Parigi rimane stazionario ma fermo.

Molti affari si contrattarono in questi ultimi giorni su titoli ferroviarii, ed una buona parte ne ebbero le obbligazioni delle nostre ferrovie meridionali, sulle quali pesano un alquanto le realizzazioni, ma che certamente riprenderanno favore fra non molto.

In Rendita italiana pochi affari tanto a contanti che per liquidazione. Si attende il voto sul macinato per spingere i corsi sino al 50.

Qui oggi mercato inanimato, affari limitati, tendenza piuttosto ferma.

La Rendita si mantenne fra le 53 70 e le 53 65 e tale finì in chiusura.

Gli altri valori si contrattarono all'incirca dei prezzi seguenti:

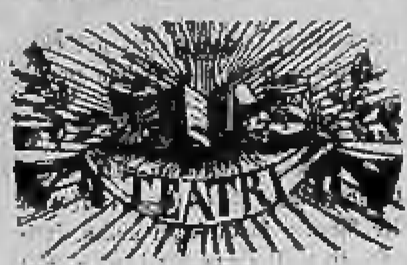
Prestito nazionale spezzato 73 50.
Banca 1335.
Demaniali 425.
Oro negletto a 22 58.

BORSA DI PARIGI — 24 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 3/8
3 0/0 Francese	»	69 20	69 45
5 0/0 Italiano	»	47 30	47 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	267 —	266 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *Nyssa e Saib.* B (grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Gemma di Vergy.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Celeste.* — *I gelosi fortunati.* Serata a beneficio dell'attrice Tessero-Guidone.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Nono Lussia.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Le donne morbinose.*

S. Martiniano (ore 7) — Balla *LA GIANDUJEIDE.*

RICERCA Una signora benestante, dai 40 ai 50 anni, desidererebbe avere presso qualche famiglia di condizione civile, poco numerosa, e preferibilmente presso una signora sola, pensione ed alloggio non superiore al secondo piano, in Torino. — Condizioni a concertarsi. — Rispondere alle iniziali V. H. L. T., franco in posta, Torino. 1314

In vendita

Villa con cappella, giardino e terreni annessi, di ettari 7 circa, nelle vicinanze di Torino.

Indirizzo all'ufficio del procuratore Migliassi, S. Dalmazzo, 16. 1316

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 938

DA VENDERE

in Giaveno (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda. 993

4 camere da affittare al presente 2° piano nobile.

Corso e Piazza d'Armi, N. 19. 1193

Cessione a modico prezzo

Di un Alloggio al piano nobile, di sette membri, due soppalchi e gran terrazzo, con acqua potabile e scala chiara e comoda, nella più bella località e miglior esposizione di Torino, sul Corso del Re, in prossimità alla Piazza Carlo Felice.

Dirigersi dal sig. Travaglino in via S. Filippo, 12. 1272

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano. 1007

DA VENDERE

in **Saluzzo**, Valoria Inferiore, N. 7

Casa composta di 10 camere e galleria con giardino popolato di varii frutti, cantina, boschera, pozzo di acqua eccellente, mai asciutto, aria della più salubre di Saluzzo.

Prezzo fisso L. 9 mila. 971

1295 DIFFIDAMENTO

Si deduce a pubblica notizia che nello stato generale delle iscrizioni contro Seno Antonio fu Guglielmo residente in Cemea, circondario di Mondovì, spedito dall'ufficio di conservazione delle ipoteche di Mondovì a richiesta del causidico Ambrogio Rovere, procuratore esercente in Mondovì, colla data 8 marzo andante, venne per errore ommessa una iscrizione esistente a favore di Marabotto Giuseppe di Andrea, residente a Vicoforte, pel capitale di L. 13,000 (dico lire tredici mila); per quale ommissione già si diffidò il detto causidico Rovere di non far uso di detto stato fino a seguita rettificazione del medesimo, a pena dei danni.

Mondovì, 21 marzo 1868.

Il conservatore
Nicolay Pietro.

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega il notaio che avesse ricevuto il testamento pubblico o segreto della fu signora Giuseppina Berio vedova D'Espine, deceduta in Torre-Pellice addì 13 marzo corrente, e qualunque altra persona che ne avesse contezza, a volerne dare notizia al sig. notaio Dionigi Moretti cancelliere della regia pretura in Torre-Pellice. 1300

IL 1° APRILE 1868

avrà luogo la **Ventesimasesta** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861, e garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

1 premi [illegible] di L. **100,000,**

50,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte con un premio

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna;

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 1070

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue. — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, n. 1, au 1er étage. 1006

INCANTO VOLONTARIO

Nella Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova

Grande quantità di merci d'ogni genere per uomo, per donna e per ragazzi, consistenti in **Lingerie, Percalli, Fazzoletti, Tele, Flanelle, Cravatte Seta e Maglierie diverse** ecc.

Suddetto incanto avrà principio giovedì 26 marzo e giorni successivi, alle ore solite.

1315 **Gio. Batt. Mogliassi** perito.

Grande Assortimento di Bottiglie

PER VINO, ACQUE GAZOSE E BIRRA

della rinomata Fabbrica di NUCETTO

Deposito in ***TORINO*** e ***FOSSANO***

Dirigere le domande alla Ditta **C. Trombotto e C.**, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, **TORINO,**

od a **Camillo Durandi,** Direttore della fabbrica, **CEVA.** 1171

Coltivazione 1869

Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta

PARODI FOSSATI e C. in Milano

con casa propria stabilita in Jokohama sotto la Ditta

V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni caduna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Milano, in valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione; il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma e sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

G. A. BRAVO

VIA PROVVIDENZA, N. 34. 1318

SEME BACHI

Importazione della Ditta V. AYMONIN e Comp. di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Baracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. 1220

SOCIETÀ BACOLOGICA

VOGLIASSO E GAY DI TORINO

Recapito presso RONCO e CHARBONIER, via Provvidenza, N. 17

Importazione **SEME BACHI** dal Giappone per l'allevamento **1869**

Questa nuova Società si fa un dovere di prevenire i sig. Bachicoltori che il sig. Vogliasso essendosi fermato per 4 anni consecutivi al Giappone per acquisto di Seme Bachi, ha in detto frattempo ottenuto la necessaria pratica non solo, ma essendo pur cognitissimo delle località migliori e della lingua, si trova nel caso di servire a dovere i signori Sottoscrittori.

La partenza del predetto sig. Vogliasso pel Giappone avendo luogo verso la metà di aprile, si invita a sollecitare anche nel loro interesse le sottoscrizioni che si ricevono al suddetto recapito.

Si spedirà franco il Programma a chi lo richieda. 1245

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

Delegazione Demaniale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Aosta

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 del prossimo mese di aprile, in una delle sale dell'Ufficio di questa Sotto-Prefettura, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento del Ricevitore del Registro d'Aosta, rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del Ricevitore d'Aosta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al portatore al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 0/0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

7. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli Uffici di Sotto-Prefettura.

8. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Lotto primo (N. 155 della Tabella)

Prato in territorio d'Aosta, regione Plot ossia Pallin, N. 4073 di mappa, proveniente dal Canonicato di S. Eusebio della cattedrale d'Aosta, di are 32, centiare 36, pari a tese 922, piedi 06, pel prezzo estimativo di L. 1800.

Lotto secondo (N. 162 della Tabella)

Vigna in territorio d'Aosta, regione Fourches Supérieures, N. 1439 di mappa, proveniente dalla Mensa capitolare della collegiata di S. Orso, di are 15, pari a tese 427, piedi 06, pel prezzo estimativo di L. 400.

Lotto terzo (N. 162 della Tabella)

Campo in territorio d'Aosta, regione Bothiers, N. 1247 di mappa, proveniente dalla Mensa capitolare della collegiata di S. Orso, di are 22, pari a tese 627, piedi 04, pel prezzo estimativo di L. 700.

Lotto quarto (N. 173 della Tabella)

Prato in territorio d'Aosta, regione Marturio, N. 1963 di mappa, proveniente dal canonicato di S. Matteo nella collegiata di S. Orso, di are 173, pari a tese 4022, piedi 09, pel prezzo estimativo di L. 5,000.

Lotto quinto (N. 176 della Tabella)

Campo in territorio d'Aosta, denominato Giardino, regione Via Trinità, N. 1637 di mappa, proveniente dal Canonicato di S. Luca, nella collegiata di S. Orso, di are 2, centiare 75, pari a tese 78, piedi 02, pel prezzo estimativo di L. 180.

Lotto sesto (N. 181 della Tabella)

Podere in territorio di Charvensod, regione Dommiget, composto di fabbricato, prati e campi, in un solo appezzamento, N. 662 di mappa, proveniente dalla Mensa episcopale d'Aosta, di are 278, centiare 89, pari a tese 7899, piedi 10, pel prezzo estimativo di L. 2760.

Lotto settimo (N. 181 della Tabella)

Podere in territorio di Charvensod, regione Reverier, composto di fabbricato, giardino, campi, prati e Broussailles, in un solo appezzamento, N. 1040 di mappa, proveniente dalla Mensa episcopale d'Aosta, di are 254, centiare 81, pari a tese 7269, piedi 10, pel prezzo estimativo di L. 2,588 97.

Il deposito per cauzione delle offerte è fissato:

Pel 1° lotto a L. 100 — Pel 2° a L. 10 — Pel 3° a L. 70 —
Pel 4° a L. 500 — Pel 5° a L. 18 — Pel 6° a L. 676 — Pel 7° a L. 258 90.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:
Pei lotti 1°, 2°, 3° e 5° di L. 10, pei 4° e 7° di L. 25, pel 6° di L. 50.

Aosta, 13 marzo 1868.

Per detto Ufficio
Il segretario GIULIANO LAGNIER.

1313

REGIA PRETURA DI CHIERI

Delegazione Demaniale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 7 aprile p. v., nella sala delle pubbliche udienze della Pretura del mandamento di Chieri, sotto la presidenza di quel signor pretore, qual delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro di Chieri, qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà d'aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione (ove esistono), e quando l'importo ecceda la somma di L. 5000, nelle Tesorerie provinciali, o Ricevitorie circondariali (ove esistono).

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

5. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del Ricevitore demaniale di Torino il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

6. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell'ufficio della Pretura di Chieri.

7. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro colore che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Descrizione dei beni

Lotto primo (N. 372 della Tabella)

Prato, situato in territorio di Chieri, regione Molino, proveniente dalla Prebanda Teologale di Chieri, di are 55, centiare 11, pari a giornate 1, tavole 44, piedi 6, pel prezzo estimativo di L. 2116 94.

Lotto secondo (N. 372 della Tabella)

Prato, situato nello stesso territorio, regione Boglio od Albarette, della stessa provenienza, di ettari 1, are 04, centiare 91, pari a giornate 2, tavole 75, piedi 3, pel prezzo estimativo di L. 3911 46.

Lotto terzo (N. 372 della Tabella)

Prato, situato nello stesso territorio, regione Fantini, dalla stessa provenienza, di ettari 1, are 23, centiare 53, pari a giornate 3, tavole 24, piedi 2, pel prezzo estimativo di L. 4568 86.

Lotto quarto (N. 372 della Tabella)

Campo, situato nel suddetto territorio, regione Sant'Anna dei Lazzaretti, della stessa provenienza, di are 76, centiare 2, pari a giornate 1, tav. 99, piedi 5, pel prezzo estimativo di L. 1668 30.

Lotto quinto (N. 374 della Tabella)

Campo e prato, situati nello stesso territorio, regione Fantini, provenienti dal Seminario Arcivescovile di Torino, di are 95, centiare 15, pari a giornate 2, tavole 49, piedi 7, pel prezzo estimativo di L. 2159 29.

Il deposito per cauzione delle offerte è stabilito:

Pel primo lotto L. 212.
Pel secondo lotto L. 392.
Pel terzo lotto L. 457.
Pel quarto lotto L. 167.
Pel quinto lotto L. 216.

Il minimum delle offerte in aumento del prezzo d'incanto è di L. 25 pei lotti primo, secondo, terzo e quinto, e di L. 10 pel quarto lotto.

Chieri, 12 marzo 1868.

1283 BUSSOLINO *Cancelliere.*

1291 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Francesco Peyla addetto al tribunale civile di Pinerolo in data 17 andante mese, sulla instanza di Virginia Grangi residente a S. Secondo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto dello stesso prelodato tribunale delli 19 settembre 1865, vennero citati li signori Federico e Ludovico fratelli Veiller già domiciliati a S. Secondo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il tribunale civile prelodato, onde vedersi pronunciare l'autorizzazione di subasta forzata delli loro stabili descritti nello stesso atto di citazione al prezzo e condizioni ivi proposte a norma di legge.

Tale citazione fu fatta per l'udienza delli 31 andante mese.

Pinerolo, 22 marzo 1868.

Garnier sost. Badano.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto 20 marzo 1868 ricevuto nella cancelleria della pretura di Cumiana, Maletto Domenico e Roberto fratelli fu Melchiorre, rinunciarono alla eredità del proprio padre Maletto Melchiorre deceduto senza testamento in questo luogo il 15 corrente mese.

Cumiana, 21 marzo 1868.

1287 Not. Staccione canc.

1278 NOTIFICANZA

Nel giudicio di separazione coniugale instituito avanti il tribunale civile sedente in Torino da Actis Clemente fu Carlo, domiciliato a Montanaro, contro la di lui moglie Rumiano Giacinta, già domiciliata in Torino ed in ora di domicilio e dimora ignoti, la quale non comparve alla fissata udienza avanti l'Ill.mo sig. presidente, segnò verbale in data 11 marzo corrente, con cui furono le parti rimesse avanti lo stesso tribunale all'udienza delli 11 aprile prossimo, per comparire alla quale fu pure citata la Giacinta Rumiano con atto dell'usciere Giuseppe Troua delli 21 detto mese di marzo.

Torino, 23 marzo 1868.

Crosetti sost. Zanotti p. c.

1312 NEL FALLIMENTO

di Garavagno Giuseppe di Racconigi

Sono convocati i creditori verificati e giurati per lo esperimento della formazione del concordato avanti il giudice delegato sig. avv. Vittorio Carutti per le ore 8 del mattino, di mercoledì 15 aprile p. v. nella solita sala dei congressi di questo tribunale.

Saluzzo, 23 marzo 1868.

Casimiro Galfrè canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18